ANNO XV. Giovedì, 3 Luglio 1862 N. 180

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresse le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 2 LUGLIO

IL VOTO DEL 29 GIUGNO

Ci è difficile il comprendere come mai si continui a discutere intorno al significato, all'importanza ed al valore del voto della Camera intorno al bilancio provvisorio. I fogli ministeriali furono i primi a suscitar una polemica che ci pare avessero interesse ad evitare.

L'approvazione del bilancio provvisorio per sei mesi era per noi poco rilevante come voto politico, conveniente come voto amministrativo. Se que' giornali, nel bollor della mischia, non dimenticassero gli antecedenti della discussione, dovrebbero riconoscere che non ravvisando noi opportuna la riduzione a quattro mesi, non poteva la approvazione de' sei mesi esser una sconfitta nè per noi nè pei nostri amici.

E sono ben lepidi e curiosi i difensori ed amici del gabinetto, i quali hanno sì presto dimenticato, che da noi fu proposto il compromesso che il ministero promettesse di riconvocare la Camera per sottometterle i bilanci del 1863 e che la Camera accordasse i sei mesi.

Questo compromesso venne accettato dal ministero e non poteva esser ricusato dalla Camera, e noi siamo persuasi che tutti vi avrebbero aderito, se non si fosse cercato di dargli il carattere di un voto di fiducia.

Ma di fiducia in chi?

Di fiducia nel ministero, che si è veduto costretto a tranquillar la Camera assicurandola che nel principio del mese di novembre l'avrebbe adunata di nuovo?

Se si vuol dire che coloro i quali votarono i sei mesi, manifestarono la fiducia che il ministero manterrebbe la sua promessa, non crediamo si possa negare. La Camera non aveva nessuna ragione di toglier fede alle parole dell'onor. presidente del Consiglio. E non ci è grave l'aggiunger che se la concessione de' sei mesi si poteva riguardar come semplice atto governativo, la riduzione a quattro era un esplicito atto di sfiducia. Così almeno l'avevamo inteso noi e con noi s'intendevano molti nella Camera e fuori della Camera, che giudicano colla scorta del buon senso e dell'esperienza anzichè di sottili distinzioni metafisiche.

E diffatti quelli che votarono contro dettero un voto aperto di sfiducia. Ma si potrebbe asseverare che tutti coloro che approvarono i sei mesi abbiano accordato un voto di fiducia, nel senso che suolsi a siffatti voti attribuire?

Ormai la concessione de' sussidi non è negli stati governati sinceramente a sistema rappresentativo, una quistione politica. Il diritto di rifiutar i sussidi è la più importante prerogativa del Parlamento britannico; ma la Camera de' comuni da anni ed anni non pensa ad esercitarlo. E la ragione ne è semplicissima. Qualunque sia il ministero che siede al timone degli affari, il governo ha obblighi da adempiere e servigi a chi provvedere, e la Camera de' comuni non disconosce quegli obblighi nè vuol siano trascurati que' servigi. La discussione quindi non sorge intorno alla concessione de' sussidii, ma al modo di sopperir a' carichi dello stato ed al sistema del cancelliere dello scacchiere.

E perchè noi avremmo avuto da suscitare una quistione politica a questo riguardo? Che ci avrebbe guadagnato il paese e che ci guadagnerebbe il ministero?

Un voto di fiducia è essenzialmente personale; esso esprime confidenza nella politica del gabinetto e non ha forza che per la durata del gabinetto, che segue e pratica quella politica.

Il voto del bilancio è impersonale: la concessione de' mezzi di provveder a' bisogni dello stato si accorda non a questo od a quel ministero, ma al governo del Re. Oggi se ne vale il ministero Rattazzi, domani se ne varrebbe un altro, se il ministero Rattazzi si ritirasse.

Potrebbe la Camera restringere la concessione de' sussidii al tempo in cui il ministero, che l'ha ottenuta, rimane al timone dello stato? Non potrebbe: quindi il voto del 29 giugno non può aver il significato larghissimo di voto di fiducia che gli attribuiscono per inconsiderato zelo i fogli ministeriali.

Esso fu un voto necessario, un voto che conveniva dare, per evitare l'ostile interpretazione che sarebbesi attribuita al rifiuto.

Anzi non vogliamo tacere che coloro stessi i quali sono animati da sentimenti governativi ed appartengono ad un partito informato ad idee di governo, benchè diffidino dell'amministrazione presente, sarebbero stati più conseguenti a' propri principii se avessero accordato i sei mesi. Eglino potevano dichiarare solennemente che non avevano fiducia nel ministero, ed esporne la ragione; ma intanto conceder i sei mesi al governo del Re, mostrando per tal guisa come essi considerassero la quistione dell'esercizio provvisorio sotto il suo vero aspetto, che è quello dell'amministrazione pubblica e dell'assicurare il corso di tutti i servigi dello stato.

Noi l'abbiamo intesa così. I ministeriali intendendola diversamente giustificano ed assolvono quelli che per ragioni politiche hanno votato contro, e danno in pari tempo una spiegazione al voto, la quale non può esser ammessa che da chi è novizio nella scienza del diritto costituzionale. E pur troppo di novizi non v'ha difetto nella Camera.

LA SCUOLA POLACCA DI CUNEO

I nostri lettori sanno che la scuola militare polacca che esisteva a Cuneo è stata sciolta per ordine ministeriale. La cagione dello scioglimento che veniva attribuito a dissensi fra i superiori e gli allievi di quella scuola, sarebbe invece una condizione posta dalla Russia al riconoscimento del regno d'Italia.

Nell'*Opinion nationale* del 1° luglio troviamo alcuni documenti relativi a questo affare e prima d'ogni altro il seguente brano di lettera del commendatore Rattazzi al generale Wysocki direttore delle scuole.

« ..... Trovandomi in questo momento costretto a cedere ad una necessità politica superiore, che esige imperiosamente lo scioglimento della scuola, io mi rivolgo a lei sig. generale, come direttore della medesima per pregarla di sciogliere la scuola polacca di Cuneo allo scopo di evitare al governo del Re imbarazzi e difficoltà diplomatiche. Nel tempo stesso, mi affretto ad esprimerle il mio profondo rincrescimento ed a rendere giustizia all'ordine ed alla tranquillità che sempre hanno regnato nello stabilimento affidato alle cure di lei.

« Gradisca, ecc.

« Torino 19 giugno 1862.

« *Firm.* U. RATTAZZI.

Il generale Wysocki ha risposto al commend. Rattazzi d'esser disposto ad ubbidire senza indugio all'ordine del governo soggiungendo che « la triste notizia venne accolta dalla giovane emigrazione polacca con quella degna rassegnazione che le hanno inspirato il suo patriottismo e la riconoscenza per l'ospitalità e le benevolenze delle quali fino all'ultimo momento il governo del Re d'Italia ha dato prove verso i polacchi. »

Il *Cittadino* d'Asti trova ne' nostri articoli sulla vendita dei beni del demanio e della Cassa ecclesiastica un *preannunzio* della battaglia che questa questione desterà nella Camera.

Ciò potrebbe esserlo; ma non oseremmo pronosticarlo.

Esaminando le proposte ministeriali secondo i dettami della scienza e le lezioni della esperienza non meno che colla scorta de' principii del diritto e delle necessità dello stato, noi non siamo stati guidati da alcun pensiero di partito. Qualunque fosse il ministero od il nome del ministro delle finanze, per noi era lo stesso, badando noi esclusivamente alla cosa in se stessa e non alle persone che la proposero. E ci è di conforto il vedere che le nostre osservazioni hanno incontrato l'approvazione di egregi uomini politici e versati nella materia finanziaria.

Ma il *Cittadino* per poter attribuir a quegli articoli un carattere ed uno scopo di partito, scrive che *diconsi usciti dalla penna del deputato Pasini.*

Se esso desiderava di conoscere l'autore, non aveva che a rivolgersi a noi, e tosto e di buon grado avremmo soddisfatto alla sua curiosità ed egli avrebbe evitato un grosso marrone.

Quegli articoli sono del giornale e non dell'on. sig. Pasini o di altra qualsivoglia persona estranea. Ciò sia detto ad omaggio del vero, chè i nostri avversari farebbero meglio di entrar un po' a fondo nella grave questione, anzichè stillarsi il cervello intorno a cose, che paiono a noi e dovrebbero parer anche a loro per lo meno indifferenti.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Rovigo, 27 giugno.

Noi non abbiamo abbondanza che di temporali, di nembi, di pioggie che ci soffocano; taluno pensa che come i temporali pesano sul Polesine, così il temporale del papa, che si spera alle ultime prese colla nazione italiana, ammorbi l'anima dei diplomatici.

Oh! qui i preti si danno il gran da fare; e non dico di tutti i preti, che pur ve ne sono di buoni e desideranno leggere il *Mediatore*, ma dei codini, e specialmente della Corte vescovile si avrebbe molto a discorrere se importasse la materia. Monsignor Benzon è ito in Adria per la Pentecoste, e si dice là pure abbia voluto far riscontro al Concilio di Roma, instituendo (e ciò *ad perpetuam rei memoriam*) una funzione per l'ottava di Pentecoste a cui dagli adriesi si è pur dato un senso politico (1).

Che ciò sia vero non lo potrei dire; il fatto è che si sparsè notizia avere un'altra bomba fatestato il suo palazzo in Adria la sera di quella cotal funzione; ma ciò non fu che la cresima cui la opinione annette ai meriti.

Qui in Rovigo i perlustratori fanno guerra alla chiesa di S. Francesco. Povera chiesa, res di lesa maestà austriaca! — Al suo campanile la fatale bandiera nel dì della festa nazionale; alla sua facciata molte bandiere bianco-nere e tricolori iscritte con epigrafi ungheresi ed italiane a ricordare la battaglia di S. Martino! Ella dovea quindi subire un grave interrogatorio dalla polizia austriaca; e, poichè nello scorso anno i cittadini avevano colto il destro di pregar per l'anima del grande Cavour (nell'anniversario Rosada), così quest'anno fu dato il *veto* all'anniversario stesso, e lo si volle trasportare in altri giorni. Volle il caso che un giovane di 16 anni morisse il giorno antecedente all'anniversario Rosada, e lo si trasportasse quindi il dì vegnente alla chiesa, accompagnato dai giovanetti della scuola e da altra gente. Bastò questo perchè la polizia si allarmasse e non volesse si trasportasse in tal giorno..... ed a fuirla per tutta la mortuaria cerimonia due ufficiali perlustratori furono a guardia della funzione, perchè segno non vi avesse che ricordasse il grande uomo. — Viva il concordato!

In Adria, il sabbato prima della progettata funzione, si sparsero molte coccarde tricolori per la via, molte furono attaccate ai muri, perchè essendo colà giunto l'arciduca che alloggia a Rovigo sapesse pur accorgersi che anche Adria è dalla sua parte.

I forti avanzano, e in alcuni (come quelli di Roverdecrè e di Bosaro) gli archi della fronte sono già assestati.

Si manifesta una recrudescenza nella polizia ed in qualche ufficiale della milizia austriaca contro gente innocua.

Avrete letto la commedia rappresentata nel municipio nostro sul sì e sul no, del dare e ricevere il palazzo Angeli. — Ogni cosa fu lavorata tra parenti e servitori, e basta leggere l'elenco dei consiglieri in quella seduta per comprendere la ragione della ripulsa per parte dei rappresentanti la città, e più la ragione del motivato che vi ci appiccicarono.

La *Gazzetta di Venezia* ne ha parlato e diffusamente; ma il meglio che potrebbe narrare una cronaca libera ha cercato sopprimerlo. Sopprimamo anche noi, perchè forse un qualche vostro diario ne parlerà diffuso.

Qui ha fatto senso una sciagurata espressione (sfuggita forse dalle labbra al ministro Rattazzi) nella tornata del giorno 6 corrente a proposito del milione accordato alla emigrazione: e mi si dice stia per comparire alla stampa un indirizzo degli abitanti della Venezia al commendatore ministro su tale argomento.

Se è vero ch'egli abbia motivata l'erogazione di quel milione di franchi per liberarsi dagl'emigrati, la mi sembra una brutta sentenza che gli cadde dalle labbra, e si avrebbe per noi tutto il motivo di esserne dolenti per non dire disgustati.

(1) Notizie posteriori ci assicurano che monsig. Benzon ha raccolto in Adria ciò che ha seminato. Il dì di Pentecoste non tenne omelia alla mattina, quantunque sia di metodo, e l'avesse preparata; e sapete perchè? Perchè avrebbe predicato ai banchi. Al lunedì di seguito (seconda festa) sfogò la santa bile con un *attendite a falsis prophetis*, che facilmente potrete immaginare dove andò a colpire; e predicò anche adesso al deserto. Ma la festa della domenica seguente, in cui radunò le Scuole della Dottrina cristiana di Adria e dintorni, costrinse (sotto minaccia d'arresto) i bandisti civici a suonare con la banda militare nella *processione di nuovo conio*, si fe' circondare la persona e la cattedra di baionette, ecc., ecc. Quella festa gli costò cara. Il popolo adriese (e notate che quel popolo fu sempre fanatico alla parola per il vescovo) lo abbandonò affatto: egli gridò, insultò dalla sua cattedra assiepata dalle baionette; ma gli auditori erano i preti e gli austriaci; e segnali di disapprovazione e di avversione a questi atti da birro si fecero palesi in quella città per ogni canto. Passò otto giorni dopo) che si presentasse in chiesa a fare la Dottrina cristiana, sostituendosi al parroco, perchè il bisbiglio si propagasse fra i giovanetti: ma quando parlò di Faraone, e lo volle rassomigliare a Re Vittorio, allora fu in tutta quella adunanza di fanciulli un fremere, un agitarsi mesto e solenne; e la chiesa si vuotò in un tratto e per modo che, per non chiacchierare ai banchi, ed ai maestri e sfenzieri, sbuffando, fuggì in vescovado. Lode alla mitezza evangelica del Prelato! *Necesse est ut veniant scandala!* e anche quel popolo un po' grosso, dai frutti conobbe l'albero; perchè la fede nel nazionale risorgimento è ormai penetrata in tutti e divenne la coscienza di un avvenire sicuro, che non può essere arrestato, o tornato a danno da chicchessia, sotto pena di divenir maledetto.

Il *Giornale officiale di Sicilia* del 28 giugno reca il seguente ordine del giorno del luogotenente generale Righini:

Alla guardia nazionale ed alle truppe del presidio di Palermo

Ufficiali, sott'ufficiali, militi e soldati!

Gli augusti reali principi Umberto ed Amedeo di Savoia si degnarono di affidare a me, cui era dato di comandare in questo giorno la guardia nazionale unita alle truppe di presidio, l'onorevole incarico di parteciparvi, o militi, e soldati, la viva soddisfazione, che essi hanno provata nel presenziare alla nazionale festa del 24 giugno.

Queste sono le parole che le LL. AA. si degnavano indirizzarmi:

« Dite, o generale, ai militi ed ai soldati, che noi abbiamo ammirato il marziale contegno, tanto della benemerita e numerosa guardia nazionale di Palermo, quanto delle valorose truppe dell'esercito italiano, non che l'ordine perfetto con cui tutti sfilarono alla nostra presenza. Questa giornata, o generale, rimarrà indelebilmente scolpita ne' nostri cuori, e segnerà una delle più belle epoche del nostro viaggio. »

Militi e soldati!

Plaudente il popolo all'amato nostro Sovrano il Re *Vittorio Emanuele*, stretti da vincoli di fratellanza e di concordia i militi, ed i soldati, questa giornata oltre al ricordarci la celebre vittoria di San Martino e Solferino, ci è novella e sicura arra che in questa classica terra, dove primo si levava e si giurava il grido di *Italia e Vittorio Emanuele*, uno solo è il pensiero dei siciliani, la devozione al Re e l'affetto alla causa dell'unità d'Italia.

Noi, commossi e compresi di riverente gratitudine verso le LL. AA. RR. per le auguste parole

che si degnavano rivolgerci, esclamerenno dal profondo del nostro cuore:

Viva il Re
Vivano i Reali Principi

Palermo. 24 giugno.
Il luogotenente generale A. Rignini.

In seguito alla simpatica dimostrazione fatta dai cittadini di Palermo a S. A. R. il principe Oddone, il sindaco di quella città ha indirizzato le seguenti parole a quei cittadini:

Una cordiale dimostrazione di affetto fu ieri sporta da gran numero di cittadini a S. A. R. il principe Oddone.

S. A. ha apprezzato questa marca di rispettosa simpatia del popolo di Palermo, e si è degnata di rivolgersi a me, incaricandomi di esprimere alla città la sua riconoscenza.

Io son lieto di poter rendermi interprete dei sentimenti di S. A. R. verso i miei concittadini, i quali, circondando il Principe di tanti attestati di affetto, han dimostrato come la fama di uomini di animo gentile e di cuor tenero non sia immeritata.

Palermo, 25 giugno 1862.

Il sindaco
Cav. Salesio Balsano.

Il *Corriere Siciliano* del 29 giugno reca la descrizione della grata sorpresa e della universale allegrezza del popolo di Palermo per l'inaspettato arrivo del generale Garibaldi in quella città, avvenuto nella sera del 28 p. p. In mezzo alle feste ed alle luminarie, il municipio di Palermo ha pubblicato il seguente proclama a quei cittadini:

Cittadini!

Il generale Garibaldi è giunto ieri sera inaspettatamente tra noi.

L'uomo che nel 1860 entrava in Palermo da liberatore, viene adesso come ospite nostro.

Il glorioso dittatore della Sicilia si presenta qual cittadino privato.

Ch'ei sia il benvenuto.

Cittadini,

Il municipio si associa alle dimostrazioni di affetto e di riconoscenza del nostro popolo verso chi ci trasse da crudel servitù, e che oprò tanto per riunire questo paese al resto dell'italiana famiglia.

Colla nostra calma, colla nostra concordia, noi dobbiamo mostrargli che non siamo immeritevoli del suo affetto.

Viva il generale Garibaldi!

Palazzo di città 29 giugno 1862.

La Giunta

Cav. Salesio Balsano sindaco — Francesco Meli, Giuseppe Ciotti, cav. Francesco Paolo Ciaccio, barone Bordonaro, Giuseppe Poulet, assessori. — Gaetano Baldi segretario.

Dal maggiore del 4° battaglione del 24° fanteria riceviamo la seguente nota, che di buon grado pubblichiamo:

Taranto, li 15 luglio 1862.

Gli ufficiali del 4° battaglione del 24° fanteria, mossi da Faenza per accondiscendere alla domanda, che le fo, d'inserire nel suo giornale queste mie linee. A fonti, sulla cui veracità non mi è lecito muovere dubbi, io ho attinto la certezza che padri di numerosa figliuolanza occupanti posizione distinta fra gl'impiegati austriaci potrebbero vedersi gettati sul lastrico perchè in qualche dicastero dell'Austria si nutre il sospetto siano essi rei di colpe, l'autore delle quali non sono che io. Trovandomi oggidì sul suolo libero della nostra patria, io credo mio dovere di pubblicare la presente dichiarazione.

Io sono l'autore del volume che porta il titolo: *La volontà d'Italia e il re-pontefice al tribunale della ragione e della coscienza*, uscito alla luce in Torino nel 1861 per i tipi dell'Unione tipografica italiana, sotto gli auspici del veneto Comitato politico centrale.

Di più, io sono l'autore dei seguenti lavori letterari, che, all'unico scopo di servire alla verità ed alla Italia, ho fatto girare manoscritti, mancandomi le possibili à di darli alle stampe.

1. Lettera all'abate S. sulla quistione romana. (vol. in 8° pag. 71)

2. Lettera a mio zio sulla morte del conte di Cavour. (» pag. 23).

3. Risposta alla prima lettera scritta dal sig. di Montalembert al ministro italiano C. di Cavour. (» pag. 123).

4. Alcuni capitoli di un mio libro che porta il titolo: « La donna cattolica e cittadina. » (» p. 92).

5. Fin dove, oltre l'Isonzo, si estende l'Italia; (studi linguistici. (» pag. 193).

6. Due capitoli di un mio opuscolo che porta in fronte: « L'autorità del Re nei conventi d'Italia. » (» pag. 36).

7. Lettere sulla tirannide austriaca nella Venezia ecc. (» pag. 102).

8. Ai Gradesi, sulla necessità di esigere dall'i. r. governo che l'isola di Grado sia restituita alla provincia veneta ecc. (» pag. 120).

9. Versi berneschi in basso friulano e in veneziano contro i nostri dominatori. (» pag. 91).

10. Lettere ad un americano sopra alcune dottrine protestantiche. (» pag. 129).

11. Ai gesuiti, sulla verità da loro combattuta e difesa dall'autore del libro: « La volontà d'Italia ecc. (» pag. 15).

12. Esame di quindici opuscoli austro-clericali. (15 articoli, pag. 104).

13. Sulle condizioni degli abitanti dell'Illirico-italiano. (» pag. 45).

14. Alcuni capitoli di un mio libro non completo portante in fronte: « Della riforma cattolica nella Chiesa e nella Società. » (» pag. 59).

15. Sulla politica italiana del ministero Ricasoli e sulla eventuale interruzione dei rapporti gerarchici fra Roma e l'Italia. (» pag. 200).

Se, non badando agli altrui pericoli, io mi tacessi per paura, tornino a poca mia lode quelle lucubrazioni che furono composte in gran fretta, nella necessità di tener dietro agli avvenimenti, avrei sul cuore un rimorso che funesterebbe i giorni sicuri cui posso finalmente godere.

Accolga, chiarissimo signore, le mie proteste di vera stima, ecc. ecc.

Torino, 28 giugno 1862.

Sebastiano Scaramuzza
dell'isola di Grado (lagune venete)
governo di Trieste.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi, il Senato ha approvato senza alcuna modificazione e con voti 81 favorevoli contro 6 il progetto di legge pel riordinamento delle Camere di Commercio.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 1 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, per alcune delle quali si domanda l'urgenza, che viene decretata.

Fra gli altri SPAVENTA chiede che sia dichiarata l'urgenza della petizione 8396.

Essa è una petizione complessiva di 15 comuni della Valle del Sangro, i quali domandano che la strada nazionale, che da Napoli va a Castel di Sangro, sia continuata per la predetta valle fino al mare, dove incontrerebbe la ferrovia adriatica che da Ancona va a Foggia. E siccome lo stato è per garantire il prodotto brutto chilometrico di questa ferrovia, così importa grandemente che esso affretti la costruzione delle strade carreggiabili confluenti che possono aumentarne il prodotto effettivo. Spaventa perciò chiede che la predetta petizione sia rinviata alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulle ferrovie meridionali.

È accordato.

Si procede all'appello nominale.

DEBONI chiede di fare un'interpellanza al ministro dell'interno perchè si faccia la luce su certe voci che disonorano il governo italiano. Crede che non osti alla sua domanda la massima già adottata che le interpellanze abbiano a succedere e esclusivamente la domenica, perchè la sua non è propriamente una interpellanza.

RASPONI annuncia che sospende per alcuni giorni lo svolgimento del progetto di legge da lui proposto, imperocchè gli mancano ancora varii documenti relativi.

SCHIAVONE dimostra l'importanza del suo progetto di legge, il quale tende ad assicurare il commercio sulle coste sud-ovest della Sicilia, aprendo al ministro dei lavori pubblici un credito di cento mila franchi *ad hoc*.

La Camera lo piglia in considerazione, e gli decreta l'urgenza.

LAPORTA presenta altro progetto di legge, che viene preso in considerazione, e decretato di urgenza.

MANDOI-ALBANESE chiede che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge sul porto di Napoli.

Si comunicano alcuni omaggi.

PRES. rispondendo al deputato De Boni gli rammemora che interpellanze e schiarimenti si deggiono rimettere alla domenica.

DE BONI insiste perchè si tratta di cosa grave ed urgente, come sarebbe che 7 profughi veneti sieno stati consegnati nelle mani dell'Austria.

PEPOLI (ministro) dice essere impossibile che un governo italiano consegni italiani all'Austria, e dichiara che il ministero risponderà domenica, allorquando il De-Boni ne lo interpellerà, non potendolo egli interpellare in altri giorni, secondo la norma stabilita dalla Camera nella tornata dell'altro ieri.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) arrivando in quel punto, preferisce rispondere tosto.

Dichiara falsa, impossibile la cosa. Non io solo, ma nessun ministro italiano potrebbe concepirla, nonchè comandarla. Ciò non toglie che si debba esercitare come si esercita un'attiva sorveglianza sopra alcuni che di emigrati politici usurpano il nome.

PRES. interroga la Camera se intenda si abbia ad aprire la discussione su questo incidente. (*Rumori*)

RATTAZZI. Spiega il fatto dei sette veneti in tutte le sue particolarità. Conchiude col rigettare queste insussistenti quanto malevoli dicerie.

DEBONI dice che non lancia accuse; domanda dilucidazioni a chi solo può e deve dare, non a lui solo, ma al paese intiero. Rettifica il fatto riguardante i sette veneti. (*Rumori*) La circostanza che c'era un discrimine fra questi sette, al quale non è credibile in modo alcuno sia caduto in mente di presentarsi volontariamente al confine austriaco induce a credere che sia stata usata coazione. Del resto constata un fatto, egli dice, ed è, che anche ammessa la spontanea decisione di ritornare sotto il dispotismo dell'Austria, è evidente che alcuni vi furono spinti dalle ultime misure in confronto degli emigrati, adottate dal governo, con cui furono minacciati di venire privati del pane quando appunto non avrebbero trovato lavoro, per cui non rimase loro altro che ricercare questo e quello anche al duro costo di incontrare le vendette dell'Austria.

RATTAZZI. Mi si oppongano fatti e non vaghe accuse. Io non posso penetrare le intenzioni di nessuno. Bastami aver provato che nessuna violenza fu usata. Che se, in seguito alle dichiarazioni di voler rientrare nel loro paese natale, alcuni emigrati furono scortati sino in prossimità del confine, ciò non fu che per una misura di precauzione per parte dei funzionarii da me dipendenti, onde sorvegliare se o meno detti individui avrebbero passato il confine, perchè se no, converranno tutti, io spero, essere obbligo più ancora che diritto del governo di sorvegliare i loro passi.

L'incidente non ha altro seguito.

CALVINO riferisce sulla elezione del collegio di Rho.

Sulle conclusioni della Commissione la elezione viene convalidata.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge concernente le disersioni militari.

Si pone ai voti un'alinea; indi l'intero art. 2° che viene approvato.

PISANELLI (relatore) all'art. 3 lo sviluppa

PETITTI (ministro), MICHELINI e TROMBETTA (commissario regio) parlano in vario senso.

MASSARI svolge un suo emendamento così concepito:

« In ogni caso, quando si tratti di ministri del culto, le pene saranno aumentate di due gradi. »

PRES. gli osserva che conviene che prima lo coordini alla nuova redazione proposta dalla Commissione.

Lo emendamento Massari è appoggiato ed indi approvato. (*Rumori*)

Si legge l'art. 5.

Fra PICA e TROMBETTA si contende fra la diversa portata del resto rischiano nel consiglio e quello della provocazione.

MELCHIORRE si unisce al preopinante.

PISANELLI fa alcune osservazioni sulle medesime differenze.

PICA insiste.

La Commissione acconsente a sostituire alle parole *provocato o consigliato* la parola *istigato*.

MANCINI discente dalla Commissione, ed è di avviso che togliendo la parola *consiglio* si corre pericolo di lasciar sfuggire all'efficacia della legge gli atti più frequenti e più pericolosi, ossia i consigli alla diserzione.

RATTAZZI ministro dell'interno presenta un progetto di legge con cui si chiedono fondi da erogarsi in sussidii alla emigrazione.

PERSANO ministro della marina presenta un progetto di legge per la erezione di un bagno presso Cagliari.

VANNOTTI presta giuramento.

TROMBETTA (regio commissario) crede basti la parola *istigato*, la quale comprende anche il consiglio a disertare, quando questo è molto simile alla pura provocazione. In caso diverso, ossia quando il consiglio non contiene nulla di provocante, esso non è punibile.

Seguono brevi parole fra gli onorevoli Mancini, Pirelli (della Commissione) e Pisanelli (relatore) e poi si approva l'articolo 5, consistente in cinque incisi, coi quali si stabiliscono pene per i provocatori alla diserzione.

Senza discussione approvasi l'art. 6.

« Art. 6. Chiunque abbia in qualunque modo concorso ad un reato di diserzione, soggiacerà alle pene stabilite pel disertore, che, secondo altre circostanze, potranno essere diminuite da uno a tre gradi. »

Approvasi pure senza discussione l'art. 7.

« Art. 7. In ciascuno dei casi contemplati nei due precedenti articoli, la pena sarà sempre diminuita di un grado, se la provocazione non fu susseguita da effetto. »

L'art. 8 è approvato con un emendamento proposto da Mordini.

« Art. 8. La disposizione dell'art. 218 del codice penale militare sarà in ogni sua parte applicabile anche in tempo di pace.

« Qualora l'assistenza o l'alloggio od il ricovero sieno prestati ad un numero di militari non minore di tre, la pena sarà estensibile a tre anni. »

L'emendamento Mordini consiste nell'aggiungere all'alinea lo parole *sicuramente e liberamente*.

Apresi la discussione sull'articolo 9, che è il seguente:

« Art. 9. Saranno sottoposte alla giurisdizione militare anche le persone estranee alla milizia, le quali abbiano provocato, consigliato o in qualunque modo concorso ad un reato di diserzione, ovvero abbiano prestato alloggio, assistenza o ricovero ai disertori. »

CRISPI. Questo articolo offende l'art. 71 dello Statuto: Nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali, e non si possono creare commissioni straordinarie. Sottoponendo le persone estranee alla milizia alla giurisdizione militare voi venite nè più nè meno a creare una Commissione straordinaria.

Fu detto che la provocazione alla diserzione è un reato militare.

Fu detto anche che il Re potendo dichiarare la guerra, può anche porre il paese in istato di guerra.

Lo stato di guerra non viene costituito dalla volontà del capo dello stato, ma da circostanza da lui estranee, come sarebbe la vicinanza del nemico.

Sottraendo gli imputati di provocazione ai giudizii civili, si priverebbero i cittadini delle massime guarentigie della loro libertà, dei giurati.

Il sentimento di conservazione che è il prevalente in paese vi assicura che codesti giudici popolari non assolveranno nessun colpevole di simile resto.

Signori, colla creazione di tribunali straordinarii voi compite un atto di sfiducia verso il paese, voi commettete un atto di debolezza in confronto d'un partito che non è forte nè numeroso abbastanza per incutervi tanto timore. Consultate la storia, e vi dirà che la creazione di tribunali straordinarii fu contemporanea al decadimento dei governi che gli istituirono, nessuno dei quali fu salvato da essi. Conchiude rigettando l'articolo 9.

TROMBETTA (R. commis.) difendendo l'art. 9 ribatte un'accusa dell'on. D'Ondes Reggio, che in una delle passate tornate disse che questa legge getta il discredito sui tribunali civili. Egli ne rivendica calorosamente la indipendenza come la fiducia e la sicurezza nella loro giustizia, che inspirano.

Progredisce rilevando ad una ad una le accuse scagliate contro il preteso dispotismo di questo progetto.

Sopratutto difende i tribunali militari dal poter essere riguardati giammai come commissioni straordinari, come disse il preopinante, per quanto sieno chiamati a giudicare persone civili.

Tesse la storia dei giudici militari dal 1848 a questa parte, composti di ufficiali, integri nell'aula della giustizia, quanto prodi sul campo di battaglia. Nè oggi saranno diversi da quello che furono quando i tribunali militari non erano peranco costituiti con quella più ampie guarentigie da cui sono circondati al presente.

Signori, la guarentigia migliore dei cittadini non istà in questa o quella forma di giudizii, ma nella coscienza dei giudici, per lo che, inamovibili o no, questa è sufficiente anche senza di quella, che è una guarentigia superflua.

Scende a particolari di fatto. Parla di un processo avvenuto in Lombardia, che cita ad esempio ed in appoggio della convenienza, della giustizia, di assoggettare alla giurisdizione militare i reati per la loro essenza intimamente legati al militari.

Combatte le apprezziazioni storiche fatte dal deputato Crispi. Legge un decreto emanato in Francia sullo scorcio del secolo passato contro coloro che seducevano alla diserzione i difensori della patria.. (*Rumori*)

Confuta Brofferio, il quale biasimando la legge proposta nella seduta di ieri l'altro, disse che oggi i cittadini vengono assoggettati al dispotismo militare e che domani per la stessa ragione potranno esserlo a quello teocratico.

CONFORTI (ministro della giustizia). Non è che con questa legge si assoggettino i cittadini in tutto e per tutto alla giurisdizione militare: vi si chiamano per una sola specie di reati, cioè per quello di seduzione alla diserzione.

Si consideri inoltre, per quanto si voglia sostenere che i principii non vadano invulnerati da questa legge, si consideri che si tratta finalmente di una legge provvisoria destinata a coprire della sua egida il suolo della patrine, l'esercito.

PANATTONI si distende ad interpretare legalmente l'articolo in discussione.

BROFFERIO (per un fatto personale) rileva le parole del commissario regio.

Soggiunge che egli, fino dai primordi del governo parlamentare sorse contro l'allora vigente codice penale militare fino a che sussisteva il quale la costituzione era una semplice parola per coloro che vi erano soggetti.

Gli articoli a cui principalmente si riferisce, furono abrogati, ed ora ciò che si vorrebbe non altro sarebbe che rimetterli in vigore.

TROMBETTA (commissario regio) rettifica il senso in cui egli usò la parola *manicomio*. Protesta di non aver mancato di rispetto a nessuno, e meno che mai al Parlamento. (*Voci di assenso alle sue dichiarazioni*)

CATUCCI solleva una questione pregiudiziale più alta col dire che la legge è in patente contraddizione collo statuto. Ora per modificare quest'ultimo, non si vuole mano di una assemblea convocata *ad hoc*. (*Rumori*)

D'ONDES. Un grande principio soccombe in questa lotta. Apostrofa il commissario regio ed il ministro della guerra. (*Rumori, denegazioni*)

La legge proposta confonde il potere giudiziario col potere esecutivo. (*No, sì*) L'indipendenza del magistrato sta nella coscienza. Questa teoria esposta dal regio commissario distrugge di un tratto tutte quelle guarentigie della loro indipendenza, che furono conquistate a prezzo di tanto sangue degli uni e di tante veglie degli altri. Fu dimezzata questa guarentigia lorchè si sostenne i magistrati essere inamovibili di ufficio ma non di luogo.

Libertà individuale, sicurezza non può sussistere con questa legge. (*Agitazione*)

Conchiude col proporre subordinatamente un emendamento che consisterebbe nel dividere il giudizio. Prevede e confuta la obbiezione della contrarietà di giudizi che ne potrebbe scaturire. (*Conversazioni*)

Io potrò avere dolori, ma non potrò avere rimorsi.

PINELLI (per un fatto personale). Protesto anche in nome dell'esercito contro le parole dell'on. D'Ondes le quali lasciano supporre che i giudici militari possano subordinare la loro coscienza agli ordini dei superiori.

Cita dei fatti per provare che spesso i giudici militari rifiutarono di ubbidire a questi ordini. Ricorda quei generali francesi che rifiutarono di giudicare il maresciallo Ney.

D'ONDES REGGIO dice che non ha mai inteso di offendere l'onore dell'esercito. Qui non si tratta d'onore, ma di guarentigie. Del resto, se i generali ricordati dall'on. Pinelli si rifiutarono di giudicare il maresciallo Ney, altri se ne trovarono che lo condannarono. (*Rumori*)

Si domanda la chiusura che è appoggiata.

BROFFERIO si scaglia contro la chiusura. Precipitando la votazione avremo due torti, quello di votare quella legge e l'altro di averla votata senza discuterla.

La chiusura dopo prova e controprova non è adottata.

CASARETTO parla in favore del progetto di legge riassumendo gli argomenti già addotti da altri oratori.

I tribunali militari che di già sono per legge costituiti non ponno chiamarsi, nè sono tribunali straordinarii. Ciò in risposta di chi volle trovare nella legge proposta una offesa allo articolo 71 dello statuto.

Quanto alla libertà individuale non si deve intenderla in un modo assoluto; altrimenti la leva stessa diverrebbe una cosa impossibile. Continua a propugnare con i più svariati e diffusi argomenti la opportunità, la giustizia e la perfetta legalità dello schema di legge.

RESTELLI presenta una relazione.

Sono le ore 5 40.

La seduta è levata.

Domani seduta pubblica al tocco.

Seguito della discussione sulla stessa legge.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Alcune nomine e disposizioni nell'esercito e nella marina;

2° Alcune disposizioni nel personale giudiziario;

3° Il conferimento di alcune decorazioni dell'ordine mauriziano;

4° La concessione del sovrano *exequatur* ai signori:

Bonham Edoardo Gualterio, console generale della Gran Bretagna in Napoli;

Monti Gaetano, console della Sublime Porta in Sinigaglia;

Leopold Luigi, console della Città libera anseatica di Lubecca in Napoli.

E del ministeriale *exequatur* ai signori:

Dufour, agente vice consolè di Francia in Sant'Antioco e Carloforte;

Laffond Gio. Batt., vice console di Francia a San Remo;

De Reynold-Chauvancy, agente vice console di Francia alla Spezia;

Dallorso Salvatore, vice console della Repubblica Orientale dell'Uruguay in Sampierdarena.

Decorazioni. Siamo lieti d'annunziare che S. M. ha conferito le insegne del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro a S. E. il commendatore Musio senatore del regno e presidente capo della Corte d'appello d'Ancona. Quanti conoscono l'ingegno e la dottrina di questo egregio magistrato accoglieranno con plauso la meritata distinzione che ricompensa la lunga ed onorata carriera di lui, e se ne rallegrerà specialmente l'isola di Sardegna, della quale il commendatore Musio è uno dei figli più benemeriti.

Statua di Vittorio Emanuele II. Ieri il Sindaco con la Commissione d'arte si sono recati allo studio del commendatore Vincenzo Vela per redervi il modello della statua in marmo di Re Vittorio Emanuele II, che il Consiglio comunale decretò d'innalzare sotto il portico del proprio palazzo, per salutarlo col titolo di Re d'Italia. È un lavoro degno della maestà del soggetto e degnissimo dell'artefice. Il Re tien in pugno la spada e mostra all'atto di non volerla deporre, finchè l'Italia non sia tutta degl'italiani. Questo concetto si trova espresso con tanta verità e fortezza di forme, che non vi avrà bisogno di commenti per intenderlo: e la statua collocata nel fine divisato gioverà mirabilmente a rappresentare al popolo l'opera gloriosa del riscatto d'Italia.

Ministero delle finanze. Alla Commissione incaricata di proporre i mezzi per alleviare il bilancio dello stato dall'onere degli assegni di disponibilità ed aspettativa pervengono giornalmente numerose istanze di impiegati in disponibilità, i quali domandano che siano presi a loro riguardo determinati provvedimenti.

Non avendo la detta Commissione alcun mandato di occuparsi della posizione dei singoli impiegati, e dovendo essa limitarsi a proporre delle norme generali applicabili ad intiere categorie dei medesimi, le dette istanze rimangono necessariamente senza alcun effetto; del che si avvertono gli interessati per loro norma.

Il Segretario della Commissione
A. MARUSSIGH.

Società promotrice delle belle arti. — Essendo corsa voce che col giorno 29 giugno scorso, unitamente all'esposizione fosse pur chiusa la soscrizione al prestito per la costruzione del nuovo edifizio destinato alle annue esposizioni, la Direzione si fa debito di far noto, come una tal voce non abbia il benchè menomo fondamento; rimanendo tuttora aperti i registri alle soscrizioni che verranno accettate fino al totale compimento delle medesime.

La Direzione coglie quest'occasione per rammentare a coloro che intendessero concorrere al prestito sovra enunciato; essere urgente che sia raggiunto almeno il numero di 800 delle azioni, affinchè si possano pubblicare al più presto le condizioni dell'appalto, e si abbia quindi modo di coprire l'edifizio nella corrente annata: al qual fine importerebbe che, quanto più sollecitamente sia possibile, i concorrenti volessero spedire le loro schede.

A soddisfare inoltre alla domanda di alcuni soci, la Direzione si crede in obbligo di dichiarare che essa ha ferma persuasione, che la cifra del prestito, come fu stabilita, in lire 120 mila, riescirà, sufficiente all'uopo.

Si rinnova infine l'avviso che anche i non soci possono concorrere al prestito di cui si tratta, pigliando conoscenza delle condizioni di esso alla segreteria della società, nell'attuale locale della esposizione (di fronte al teatro Vittorio Emanuele) dove si ricevono le soscrizioni.

LA DIREZIONE.

Uxoricidio ed infanticidio. Ci scrivono da Teramo, 27 giugno:

La notte del 19 al 20 corrente, in Settecerri, villa del comune di Vallestellana, consumavasi un orribile misfatto.

Il mattino del 20 si rinvennero in mezzo alla strada due piccole bambine, la prima delle quali avea anni otto, cinque l'altra. Richieste perchè piangevano ed atterrite ivi si trovavano, quelle risposero che nella notte, rientrato il padre loro in casa, avea uccisa a colpi di scure la propria madre ed una sorellina di un anno, la quale dormiva nel letto accanto alla madre; che perciò esse spaventate erano fuggite dalla casa paterna.

Difatti entrate subito alcune persone in casa, trovarono vero il suesposto, coll'aggiunta però che l'assassino, credendo nascondere il proprio delitto, avea nella fuga appiccato il fuoco al letto, il quale però non arse.

Accorse subito il comandante del distaccamento della sedicesima compagnia del 41° reggimento fanteria, ch'era da quel luogo poco discosto, il quale fatti gli opportuni incumbenti, arrestò immantinente l'imputato nella persona di un tal Emidio Martella, uomo di pessima condotta e che avea già appartenuto ad una banda di briganti, attualmente lo stesso, a servizio d'un tal Volpe di Olmeto, luogo distante da Settecerri un'ora e mezzo circa di cammino.

Il Martella fu dal detto distaccamento del 41° tosto tradotto in questo carcere, a disposizione del pubblico ministero, il quale alacremente lavora per l'istruzione del processo.

Interrogato al momento dell'arresto, perchè avesse uccisa sì barbaramente la moglie e la propria figlia, avrebbe risposto esser innocente dell'appostogli reato; sospettare che gli uccisori fossero taluni che s'aggirano in quelle parti, ladri di professione, coi quali egli era unito con vincoli di amicizia, facendo parte della comitiva due di Olmeto; che essendo egli risoluto di troncare coi medesimi ogni relazione, avea divisato, d'accordo colla moglie che a far ciò fortemente lo spronava, di farli cadere tutti nelle mani della giustizia. Essendo forse arrivata alle orecchie di quei scellerati questa trama, sarebbero andati di notte a farne vendetta sulla moglie.

Ma a che servono tali invenzioni, a fronte dell'accusa delle innocenti figlie?

Taluno opina che la vera cagione di tanto misfatto sia per svincolarsi della moglie, onde poter sposare una sua amica colla quale era in intima relazione.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 luglio.

Rondoletti Anna nata Bertotti, d'anni 28, di Ozegna; Perruquet Carletta, id. 11, di Torino; Burzio Pietro, id. 10, di Carmagnola; Valerio Clemente, id. 29, di Leyni, contadino; Gallo Margherita, id. 72 di Torino; Mell'sio Maria nata Ayres, id. 58, di Vin. serva; Benedetti Bartolomeo, id. 34, di Niella; Pezzi Giacomo, id. 21, di Forlì; Camandona Francesca, id. 10, di Orbassano; più, 12 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

È giunto oggi a Torino l'avviso ufficiale del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia. — Si aspetta fra breve un inviato di S. M. l'Imperatore di Russia, incaricato di consegnare a S. Maestà il Re d'Italia una lettera autografa del suo sovrano.

Si aspetta eziandio l'inviato del re di Portogallo, che domanda la mano di madama la principessa Pia.

Negli uffici della Camera si lavora con molta attività nella disamina delle varie proposte di leggi che le furono presentate.

La discussione sulla proposta di legge per la vendita de' beni della Cassa ecclesiastica è stata terminata negli uffici, che nominarono a commissari gli onorevoli Mattei Giuseppe, Busacca, De Cesare, Biancheri, Leardi, Spaventa, Pica, Bellini, Lanza Giovanni.

L'on. Boncompagni è stato nominato relatore della Commissione per la legge sulle associazioni.

Il *Monitore Toscano* ha per dispaccio da San Severo 28 giugno che il famigerato brigante Angelo Maria del Sambro, terrore di quel circondario, è caduto in potere dei soldati del 29.o reggimento di linea.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 giugno.

La relazione del generale Lorencez non è ancora comparsa, ma ci si dice che è giunta. Non potremo leggerla nel *Moniteur* che domani. Si dice che in una corrispondenza particolare diretta al governo, il generale si lagna amaramente del signor Dubois di Saligny, del quale egli chiede il richiamo. Ci si assicura che si lagna egualmente del generale Almonte che sarebbe affatto inetto, e la presenza del quale sarebbe piuttosto un impiccio che un aiuto. Si loda però molto di Marquez che coi suoi partigiani gli è stato utilissimo. Egli richiama l'attenzione del governo sul servizio che Marquez ha reso alle truppe francesi attirando verso di sè, durante la ritirata su Orizaba, 6,000 uomini dell'esercito di Saragoza, i quali avrebbero potuto nuocere assai ai francesi.

Il generale Lorencez dichiarerebbe eziandio che nessun esercito può far delle operazioni nel Messico nei mesi di giugno, luglio ed agosto a cagione del caldo e delle pioggie che raggiungono proporzioni spaventose.

Già, alla data delle ultime notizie, in certe circostanze i soldati si sono trovati nel fango fino alle ginocchia. Ricordando i fatti pei quali si mostra riconoscente verso Marquez, il generale Lorencez chiede per lui delle armi e delle vestimenta, che sole gli mancano per raccogliere un maggior numero di partigiani e rendere nuovi servigi alla Francia.

Siamo inoltre assicurati che la relazione del generale fa sapere che in realtà vi è stato un solo fatto d'armi davanti a Puebla, quello del 5 maggio, che il combattimento è stato assai più importante di quanto si era detto da principio, giacchè le prime truppe francesi che si trovarono impegnate sono state successivamente sostenute da altre, dimodochè l'azione è diventata generale. Dopo la battaglia, come è stato detto, i francesi si sono ritirati in buon ordine ed hanno occupato una posizione abbastanza sicura presso Orizaba. Ma questi ragguagli sono in opposizione con certe voci di cattivo augurio che qui corrono oggi; si pretende che una corrispondenza diretta al *Siècle*, che non ha osato pubblicarla, annunzia che Lorencez non avendo potuto essere raggiunto dal generale Douai si trova completamente bloccato ed in una situazione quasi disperata. I messicani, resi arditi dalla vittoria riportata a Guadalupa, sarebbero sorti in massa trascinati da un sentimento patriottico, del quale non erano più creduti capaci. Un esercito di 25,000 uomini sarebbe davanti ad Orizaba, disposto a dare il colpo di grazia al corpo demoralizzato del generale francese. Inoltre fra Orizaba e la Vera Cruz tremila uomini di truppe regolari ed un numero considerevole di guerrillas terrebbero la campagna.

Voi vedete ch'è assai difficile discernere la verità in mezzo ad asserzioni tanto contraddittorie, ma la luce non tarderà a farsi. Domani probabilmente la relazione del generale Lorencez comparirà nel *Moniteur*. Se i rinforzi sono inviati immediatamente, malgrado i pericoli già segnalati per truppe non acclimate, converrà necessariamente trarne la conseguenza che la situazione de' francesi è fortemente compromessa. Ma, al contrario, se si aspetta veramente al mese di settembre per inviare de'rinforzi, sarà questa una prova evidente che tutte le voci sinistre delle quali abbiamo fatto menzione, senza però prestarvi fede, non hanno alcun fondamento.

La commedia di Lucerna continua a porger materia alla cronaca scandalosa del sobborgo S. Germano. Quei signori rinnovano a Lucerna le eccentricità che i clericali hanno commesse a Roma. Il conte di Charnette, discendente del celebre nobile della Vandea, ha fatto benedire il proprio matrimonio dal conte di Chambord. Questi si pavoneggia e riceve come se fosse ancora sul trono. I membri delle più grandi famiglie si recano in pellegrinaggio a visitarlo. La maggior parte degli abitanti di Lucerna, della città repubblicana, ne ride; però ci vien detto che non tutti prendono le cose colla stessa indifferenza. Delle grida di *viva Garibaldi, viva l'imperatore Napoleone* sono state proferite sotto le finestre del conte di Chambord e l'agitazione ha preso tali proporzioni che il governo svizzero è stato costretto ad impiegare la forza armata per ristabilire l'ordine. È assai strano che i partigiani del diritto divino scelgano la Svizzera repubblicana per darvi delle ridicole rappresentazioni.

Si legge nella *Patrie* del 1 luglio:

Un dispaccio privato che abbiamo ricevuto da Berlino, ci annunzia che l'autore dell'attentato commesso contro il generale Luders è un militare russo, compagno d'armi degli ufficiali fucilati, alcuni giorni or sono, per delitti politici, e per ordine di quel generale.

A Varsavia, si organizza una sottoscrizione in favore delle vittime degli incendii di Pietroburgo. Parecchi proprietari polacchi hanno preso generosamente l'iniziativa, sottoscrivendo, ciascuno per una somma di mille fiorini.

Leggesi nello stesso foglio:

Un piccolo corpo di truppa partirà il 5 luglio da Algeri e si recherà direttamente alla Guadalupa dove si stabilirà in una località sana per passarvi i mesi di luglio ed agosto. Se, contro ogni aspettativa, il generale Lorencez stimasse necessario lo invio di rinforzi immediati per mantenersi nella sua posizione, spedirà alla Guadalupa l'ordine a queste truppe di raggiungerlo tosto a Orizaba.

Il rimanente delle truppe giungerà verso il fine di settembre per ripigliare le operazioni.

— Un dispaccio giunto da Messico, in data del 28 maggio, ci reca la notizia che due commissari inviati dal gabinetto di Washington erano aspettati in quella città.

Si assicura che prima di prendere una risoluzione definitiva riguardo al trattato firmato tra il presidente Juarez ed il signor Corwyn, il governo degli Stati Uniti vuol rendersi conto della situazione esatta degli affari nel Messico, e che appunto con questo scopo invia colà due commissari straordinari che godono della sua confidenza.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 29 giugno:

Ci scrivono da Belgrado, 26 giugno, che con proclama del ministro della guerra della Servia ha annunziato che i consoli delle grandi potenze hanno abbandonato la cittadella ed i bastioni di Belgrado, giacchè l'arrivo del commissario della Porta rendeva inutile la loro mediazione. Il commissario della Porta ha già avuto una conferenza col governo della Servia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Lisbana, 1 luglio.

La sessione legislativa fu chiusa con un discorso del re, ove questi annunziò il suo prossimo matrimonio senza però indicare la futura sposa.

Isola Maurizio.

Il cholera continua.

Nuova York, 21 giugno.

I separatisti che si trovano a Richmond prendono un'attitudine più minacciosa. Si estende una battaglia nella vallata di Shenandoha. Corre voce che i federali formeranno una linea di difesa tra Corinth e Memphis, e abbandoneranno l'offesa nell'ovest durante tutta la stagione estiva. Si sono chieste nuove leve di truppe. Il congresso ha votata la legge per confiscare gli schiavi appartenenti ai ribelli. Il comitato ha proposto una tassa del 25 per 0[0] sulle bevande spiritose d'importazione estera. I separatisti rinforzatisi a Mobile si sforzano d'impedire la presa di questa città. Essi distrussero il cotone nelle vicinanze di Memphis. Vi furono seri conflitti sul Mississipi; si attende a Richmond un conflitto generale.

Il cotone oscilla da 31 1/2 a 32.

Veracruz. Un decreto in data 1° giugno di Almonte, governatore della città, stabilisce un dazio di tre dollari per ogni barile di farine d'importazione.

Parigi, 2 luglio.

Giunge da Pietroburgo una dichiarazione che il governo russo proseguirà nelle riforme.

Notizie di Borsa

	luglio 1	luglio 2
Fondi francesi . . 3 0[0]	68 05	68 15
Id. id. . 4 1/2 0[0]	96 60	96 70
Consolidati inglesi . 3 0[0]	91 7/8	92 —
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0]	72 90	73 —
Prestito italiano 1861 5 0[0]	72 70	72 85
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	847	833
Id. Str ferr. Vittorio Eman.	376	372
Id. id. Lomb.-Venete	607	602
Id. id. Romane .	333	332
Id. id. Austriache	511	507

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

2 luglio 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0] Matt. .	70 37	70 85 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

1 luglio.

Consolidati 5 per 0[0], in contanti . 72 23

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati pre o la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

HOTEL DU MONT-BLANC

A COURMAYEUR

Bochatey Joseph-Marie, proprietaire de l' **Hôtel du Mont-Blanc** a l'honneur de prévenir le qu'il vient de restaurer presque à neuf son hôtel situé au milieu de la riante plaine de Courmayeur et à proximité des bains sulfureux de **La Saxe** et de la fontaine de **La Victoire**, ayant une très-belle vue sur la chaine du Mont-Blanc et sur la vallée.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Sciroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, pòdagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Ultremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza il esteriorato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, Mrs Barclay e Sons, Farringdon street, 95, City. Succursale a *Torino*, Coresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis. Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa detta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall' Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni: due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St Denis* 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in aluri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi glandole, vento bile, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flussi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 88,000 GUARIGIONI: N. 58246, la sig.ora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una disp.sia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 40 anni, di terribile mal di nervi, indigestione, nevralgia, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N 56242, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di fitti dichiarata incurabile — N. 46279, M. Roberts, d'una consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e gonfiezza, di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 41816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45340, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46819, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46349, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Colmaranzi e Pellegrini; *Bellinzi*, *Bergamo*, L. Torni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, R. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4610. *Livorno*, fratelli Reali. *Milano*, Zanoni e Barbeita: Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Cammasio, L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castiello, 72, 76 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanicani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Coresola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 25. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA:

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr. 2 50	Qualità sopraffina	
» » 4	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 4	fr. 16 50
» » 2	» 8 »	» » 2	» 18 »
» » 5	» 17 50	» » 5	» 33 »
» » 12	» 36 »	» » 10	» 63 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nom alquanto analogo. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita de sigilli *Barry du Barry e Co.* 77, Regent street, Londra, sopra ogni scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. Si visitino i magazzini de' contraffattori e si tenga in mezzo che celui che vi'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel giutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Urso, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi: *Firenze*, Pieri: *Novara*, Caccia: *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie della città d'Italia. — Prezzo L. 4 25.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA **A. CALLOU, VALLÉE E C.ie** A VICHY

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI **VICHY** (FRANCIA)

PROPRIETA DELLO STATO

Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato.

ETICHETTE DE LA CAPSULE — 1862 — VICHY

Exiger chaque bouteille l'Etat **DE VICHY**

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

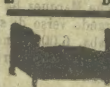
Grande Grille : Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni del viscere, ecc. — *Hopital* : Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — *Célestins* : Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — *Mesdames* : Prescritta come l'acqua del Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — *Grande* : Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, *Boulevard des Italiens*, 2

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AU SUC DE CITRON

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, ho che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilie; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VENDITA ALL'INCANTO

di una Villa posta sulle fini di Torino

Nel giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, in Torino, e nell'ufficio del Regio Notaio Carlo Zerboglio, avrà luogo la vendita volontaria a pubblici incanti di una **Villa** situata sul territorio di detta città, regione Mongreno, composta di casa fabbricato civile mob'igliato e di fabbricato rustico, con giard.no, aia, parterre, campi, prati, vigna e boschi, della superficie in complesso di ettari 6 42 66, con strada carrozzabile e colla comodità degli Omnibus.

L'incanto avrà luogo in due lotti distinti e quindi riuniti; il primo lotto sul prezzo di L. 15,650, ed il secondo sul prezzo di L. 5,850 a norma della relazione di perizia del geometra Antonio Moretto.

Le condizioni della vendita e carte relative saranno visibili nell'ufficio del notaio procedente, via Nuova, num. 25, piano secondo.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA

e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *a forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e le scale europee del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non affrancate.

H. J. ET D. NICOLL

Sarti della Corte

ai nn. 114 a 120 Regent-Street, Londra

Le vestimenta inglesi di D. Nicoll tanto ricercate possono ora spedirsi in Italia ai seguenti, già conosciuti, moderati prezzi:

Pardessus enitwed impermeabili da 21 scellini.

Pantaloni in lana da 16 scellini.

Mantelletti in twed per le signore da 21 scellini.

Il Kiucherbocher, vesti-costumi per ragazzi da 21 scellini.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di *BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PILLOLE PURGATIVE antiemorroidali

del celebre prof. **Giacomuzzi di Padova**, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani; Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tiona, via S. Francesco di Paola, N. 27

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — grandi, franchi 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

SCHISTO

del Bacino di Autun

ILLUMINAZIONE MINERALE

40 0|0 di economia

ROYER et COMP.

a Autun (Saône et Loire, France)

La salute ristabilita mediante l'

ACQUA di LECHELLE

pettorale e rinnovatrice del sangue; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori, linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore gradilissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA *di HELISSA* del Carmelitani fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.